

ASTRID - RESOCONTI DI CONVEGNI

FONDAZIONE ALCIDE DE GASPERI - FONDAZIONE KONRAD ADENAUER

Il ruolo del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali alla luce del Trattato di Lisbona

venerdì 12 novembre 2010

Roma

Resoconto a cura di Mario DI CIOMMO

Il 12 novembre si è tenuto a Roma il primo colloquio internazionale organizzato dalla Fondazione Alcide De Gasperi e dalla Fondazione Konrad Adenauer, sul ruolo del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali in seguito all'entrata in vigore del Trattato di Lisbona.

Il primo ad intervenire è stato **Vannino Chiti**, vice Presidente del Senato. De Gasperi ed Adenauer - ha esordito Chiti - hanno considerato legato all'Europa tanto il futuro dell'Italia quanto quello della Germania. Oggi la crisi in corso mostra come la dimensione europea sia ineludibile: ci vorrebbe una presenza più incisiva e decisiva dell'Unione europea nella stesura di politiche necessarie a superare la crisi economica ed occupazionale.

Il Trattato di Lisbona ha esteso le funzioni legislative e di controllo del Parlamento europeo, dando ai Parlamenti nazionali un ruolo specifico nella struttura istituzionale europea. In questo contesto, i Parlamenti nazionali devono acquisire consapevolezza della nuova dimensione europea aperta loro e parteciparvi, contribuendo, in particolare, a rendere condivise tra i cittadini le scelte che si fanno a livello europeo. Parlamento europeo e Parlamenti nazionali non devono esser più percepiti come contrapposti, ma devono risultare coordinati nel loro operato. In Italia, Camera, Senato e Regioni stanno già operando in tal senso, cercando di sfruttare le nuove possibilità offerte dal Trattato di Lisbona.

Dopo Chiti ha preso la parola l'ex presidente del Parlamento europeo **Hans Pöttering**. Adenauer si diceva legato a De Gasperi da vera amicizia; e l'amicizia tra i due statisti è stata di certo molto importante per il processo d'integrazione europea. Altro grande cristiano, che ha dato un contributo fondamentale alla costruzione dell'Europa, è stato Robert Schuman.

L'Italia è stata tra i primi paesi a cogliere l'utilità di un cammino comune europeo per la costruzione della libertà e della pace in Europa. Compito della politica, oggi, è continuare con passione e pazienza nel perseguimento di questo obiettivo. Pace, obiettivo mai ovvio che va conquistato sempre e di nuovo, dignità dell'uomo, libertà e solidarietà sono i valori fondamentali europei.

Il Trattato di Lisbona ha introdotto tante importanti novità. Una di queste è il collegamento tra elezioni del Parlamento europeo e la scelta del Presidente della Commissione. Collegamento,

di fatto, già istituito nella prassi (si pensi per esempio alle dimissioni della Commissione Santer, nella primavera del 1999).

Il precedente Trattato di Nizza aveva risolto alcune domande e problemi di carattere tecnico-procedurale. Eppure fu grande l'insoddisfazione rispetto ad esso da parte del Parlamento europeo, divenuto oggi un attore fondamentale nella gestione delle questioni europee più importanti (si pensi, ad esempio, al suo impegno nelle politiche per l'energia).

Parlamento europeo e Parlamenti nazionali non sono né avversari né concorrenti, ma servono entrambi alla causa del parlamentarismo e della democrazia europea. Il fatto che le camere parlamentari possano accedere alla Corte di giustizia per la tutela della sussidiarietà è assai significativo. È fondamentale che ci sia un coinvolgimento reciproco tra Parlamento europeo e Parlamenti nazionali, che i deputati europei siano impegnati a livello nazionale ed a sua volta il livello nazionale si interessi a quello europeo. Questo per far continuare a crescere il progetto europeo. Con la consapevolezza che l'integrazione europea è la storia di un successo straordinario.

Terzo relatore è stato il Ministro degli esteri **Franco Frattini**. Parlamento europeo e Parlamenti nazionali devono contribuire alla difesa dei diritti fondamentali. L'iscrizione della centralità della persona umana tra i valori europei si deve a grandi figure come De Gasperi, Adenauer e Giovanni Paolo II, che si sono battuti per un nuovo umanesimo e una nuova centralità dei diritti.

La tutela dei diritti è un'esigenza ancora attuale: tutela non soltanto dagli abusi, ma anche da discriminazioni e persecuzioni religiose (si pensi alla recente e drammatica cronaca irachena). Una buona notizia viene dal Trattato di Lisbona, con l'entrata in vigore del quale la Carta dei diritti fondamentali è divenuta vincolante: ciò dà forza all'anima ed all'identità europea.

Delle istituzioni il Parlamento europeo è quello che esce più rafforzato dall'entrata in vigore del Trattato: oggi ha gli strumenti per essere attore operativo, visto il suo ruolo centrale nel processo decisionale comunitario. I nuovi poteri, innestati sulla storia dell'istituzione, daranno al Parlamento maggiore autorevolezza nella tutela dei diritti umani (si pensi alla vicenda dell'assegnazione, assai significativa, dell'ultimo premio Sakharov al dissidente cubano Guillermo Fariñas). Il Parlamento europeo deve fungere da cassa di risonanza politica delle istanze della società, nella direzione della costruzione di una cultura del rispetto delle libertà fondamentali.

I Parlamenti nazionali devono ancora difendere valori che per definizione travalicano ormai i confini nazionali? La risposta è affermativa. Essi sono chiamati oggi ad essere tutori della sussidiarietà, terreno d'intersezione tra livello nazionale ed internazionale, a favore della tutela dei diritti umani (si vedano le mozioni recenti, numerosissime, in materia di tutela dei diritti umani). In Italia è significativo l'esperimento dell'Osservatorio congiunto Governo-Parlamento sui diritti umani: esperienza molto positiva, piattaforma utile per la tutela dei diritti umani e per la costruzione di una cultura dei diritti.

Se vogliamo cercare punti deboli nell'Unione non possiamo, dunque, più cercarli nei Parlamenti. È al Parlamento che bisogna guardare per la tutela dei diritti umani; la soluzione di un'Agenzia europea per i diritti fondamentali rischia di produrre chiusure. Dobbiamo piuttosto

guardare al Consiglio, alle sue tendenze a tornare all'intergovernamentalismo, all'indifferenza rispetto ai temi etici, alle divisioni intestine.

Pier Ferdinando Casini ha parlato di un nuovo spettro che si aggira per l'Europa in questo periodo di crisi internazionale: la crescente disaffezione dei cittadini rispetto ad un'Unione europea gestita da una burocrazia autoreferenziale. Basti pensare ai "no" referendari francese ed olandese, o al calo della partecipazione al voto. Ciò a causa del deficit democratico dell'Unione. Il problema resta anche dopo l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, perché il deficit è soprattutto un deficit di politica, non risolvibile solo a livello ordinamentale.

Il Trattato di Lisbona ha cercato di individuare delle soluzioni. Il processo decisionale, in realtà, continua ad essere perlopiù calato dall'alto. La vera novità è il riconoscimento finalmente riservato ai Parlamenti nazionali. Parlamento europeo e Parlamenti nazionali devono interagire per favorire la partecipazione dei cittadini all'Europa. Finalmente Parlamento europeo e Parlamenti nazionali sembrano aver capito che possono integrarsi ed operare in maniera integrata. È importante anche l'istituzione della figura dell'Alto rappresentante (anche se sinora Lady Ashton si è occupata quasi prettamente dell'organizzazione dell'istituzione e del Servizio Diplomatico europeo), anche se politica estera e di sicurezza restano intergovernative. A proposito di queste politiche, è importante il ruolo che può giocare una collaborazione tra Parlamento europeo e Parlamenti nazionali. Va, peraltro, ricordato l'importante contributo di Piero Fassino all'elaborazione dell'idea di una conferenza interparlamentare su queste politiche, che potrebbe rivelarsi assai utile per la costruzione di questa collaborazione.

Si potrebbe, inoltre, prevedere per ogni commissione parlamentare una sottocommissione che dovrebbe aggiornare periodicamente sull'attività svolta in Europa nelle materie di rispettiva competenza e l'introduzione negli ordini del giorno di aggiornamenti regolari sulle vicende europee.

Altra questione è quella della costruzione di una governance economica. Alla luce della "Strategia 2020" i Parlamenti mantengono un ruolo marginale, e questo aspetto è di certo assai negativo. A proposito del settore "Giustizia, Libertà e Sicurezza" il potere di allarme preventivo è positivo, come l'avvio di scambi di informazioni tra Parlamenti e burocrazie parlamentari.

Se lo slancio europeo sembra essersi esaurito, esistono ormai i partiti europei. In questo contesto bisogna riprendere il filo – piuttosto evanescente oggi – del rapporto Italia- Germania, a vantaggio della costruzione europea.

Massimo D'Alema ha messo immediatamente in rilievo come sia assai impegnativo il momento che l'Europa sta attraversando. Se alla spalle abbiamo una lunga storia di successi, è urgente oggi richiamare a raccolta le forze disponibili per ridare slancio al progetto europeo, a fronte del distacco tra Unione e cittadini. Distacco dovuto al fatto che l'Unione non è percepita come sufficientemente forte per tutelare gli interessi dei cittadini rispetto alle minacce del mondo globale.

Ci vuole, dunque, un rilancio. Politico ed ideale. Oggi l'Europa è posta dinanzi a sfide esterne, rispetto alla quali deve operare unita, se vuole avere un peso ed un'incidenza nel mondo che cambia. L'Europa è oggi una scelta, una necessità. Vi è l'esigenza che divenga forte per

difendere in maniera efficace i propri valori, i propri interessi. Ci vuole una capacità di fare scelte adeguate alle sfide in atto: non basta l'approvazione di documenti, ma occorre la capacità di vincolare con scelte politiche. Di qui l'importanza di una dimensione europea dei partiti.

La questione del rapporto tra Parlamento europeo e Parlamenti nazionali dopo l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona è politica: sarà la politica a valorizzare o meno gli strumenti messi a disposizione, a favore dell'Europa o meno. Europa in bilico, oggi, tra un approfondimento democratico e politico, da un lato, ed un'accentuazione del livello nazionale (intergovernamentalismo) dall'altro. Del resto, la percezione dello stato nazionale quale soggetto in grado di proteggere dalle paure di oggi è frutto di una visione sbagliata: senza un'Europa più forte le istanze dei cittadini non possono essere realizzate.

Secondo **Mario Monti** con il Trattato di Lisbona si è concluso un grande processo di trasposizione dei principi fondamentali della storia europea. Va ricordata, però, anche l'importanza dell'allargamento: la più grande impresa della storia europea, perché ha permesso la diffusione dei valori europei in un'area vastissima.

De Gasperi ed Adenauer sono stati importanti per definire il modello di sviluppo economico-sociale dell'Unione europea quale economia sociale di mercato. Oggi Mercato unico e moneta unica sono a rischio. Non si può mettere al sicuro l'integrazione europea se non si garantisce un'economia sociale competitiva, se non si accordano tradizione liberista anglosassone e tradizione dell'economia sociale di mercato. Come riconosciuto dalla stessa Merkel, Francia, Italia e Germania hanno contribuito ad indebolire la credibilità del Patto di Stabilità, imponendo a tutta l'Europa deroghe a loro favore quando ne hanno avuto bisogno. Eppure l'Unione ha dimostrato una significativa capacità di risposta alle crisi: basti pensare al salvataggio della Grecia. Negli ultimi mesi sono state prese decisioni che, in alcuni casi, vanno nella direzione di un'unione politica (un esempio è rappresentato dall'istituzione del semestre europeo, esercizio tempo fa impensabile). Eppure sono in crescita i consensi dei partiti che rifiutano, a destra come a sinistra, l'integrazione europea come quella globale. I Parlamenti nazionali possono, in questo quadro, avere un ruolo importante.

Carlo Casini nel suo intervento ha aggiunto a quanto già emerso che l'integrazione tra Parlamento europeo e Parlamenti nazionali realizzata nel Trattato di Lisbona è stata pensata in funzione della necessità di superare il deficit democratico. Il Trattato di Lisbona è una tappa di un grande progetto non la fine del percorso. La collaborazione tra Parlamento europeo e Parlamenti nazionali sarà fondamentale per realizzare una più ampia e profonda democratizzazione dell'integrazione europea. Non basteranno, però, meccanismi e procedure: deve emergere l'anima europea.

Links utili

- [Fondazione Alcide De Gasperi](#)
- [Fondazione Konrad Adenauer](#)